



COLLEGAMENTO DEI DOCENTI DI STORIA E DI GEOGRAFIA DELLA SCUOLA MEDIA

Editoriale

Le prove di fine ciclo, centrate quest'anno sul programma di seconda, ci hanno indotto a privilegiare per l'aggiornamento temi di storia medioevale.

Nei due incontri programmati, a trattare dell'organizzazione della società europea, con particolare attenzione all'area italo-germanica, sono stati invitati tre docenti di università lombarde e uno studioso di storia leventinese.

Nel primo incontro, affrontare il tema del federalismo imperiale ci è parso potesse richiamare opportunamente la lunga appartenenza dell'area elvetica all'Impero sottolineando in questo modo il contesto nel quale nacquero e si consolidarono le autonomie su cui si costruì la Lega svizzera. Centrando l'attenzione poi sulla lotta dei Comuni contro l'Impero al tempo della seconda lega lombarda, si è voluto riproporre il problema dello sviluppo delle autonomie locali nel quadro dei rapporti tra centro e periferia dell'Impero.

Nel secondo incontro, con le due relazioni intese a sottolineare l'importanza dell'area alpina nella struttura insieme politica ed economica dell'Impero, l'accento è stato posto da un lato sui problemi evidenziati da una politica di sviluppo delle economie locali tra interessi signorili e consolidamento delle comunità rurali, dall'altro sul tema dei commerci e dei transiti nell'area, con particolare riferimento alla via del Gottardo.

Gli incontri di aggiornamento hanno così riproposto anche quest'anno argomenti di natura evidentemente «civica», che all'insegnamento della

storia sono tradizionalmente collegati.

Nella revisione della griglia oraria recentemente presentata a seguito dell'intenso e lungo dibattito sulla riforma della nostra Media, il numero delle ore complessivamente attribuite alla storia è stato ridotto dalle attuali 9 a 8.5. Quello che in ogni caso appare, ed è, un sacrificio per la nostra disciplina, va peraltro subito detto che ha interessato altre materie, in taluni casi anche più pesantemente. E poiché abbiamo sempre sostenuto la necessità di una riduzione globale dell'impegno scolastico settimanale per gli allievi, non possiamo, seppur a malincuore, che accettare la nuova proposta.

Ci pare tuttavia che il taglio riproponga con urgenza un discorso sempre adombrato – anche nella formulazione dei nostri programmi – ma mai pienamente esplicitato. Si tratta del problema di una più equilibrata distribuzione tra diverse discipline di quell'insegnamento di civica che abbiamo sempre rivendicato, come parte integrante dell'insegnamento della storia, sia pur con aperture al contributo di altre discipline quali, in particolare, la geografia, l'italiano e le scienze.

La riduzione apportata all'orario settimanale della storia impone – ci sembra – un ripensamento di quell'impostazione, con il richiamo a una più efficace, progettuale collaborazione di quelle medesime discipline. Tale collaborazione potrebbe esplicarsi sia attraverso precise indicazioni nell'ambito di una revisione dei programmi ufficiali di quelle discipline, sia anche, più agilmente e in tempi più brevi, a livello di program-

mazione a inizio d'anno nell'ambito dei consigli di classe.

Questa nostra riflessione muove, tra l'altro, dal convincimento che non sia in ogni caso giustificata una ristrutturazione, nelle sue linee e scanzioni fondamentali, del programma di storia oggi in vigore. È comunque ovvio che qualsiasi cambiamento nel senso indicato dovrà trovare preventivamente l'adesione convinta dei docenti non solo della nostra, ma anche delle altre discipline interessate.

Angelo Airoidi
Giulio Guderzo
Gianni Tavarini

Sommario

Editoriale

Angelo Airoidi, Giulio Guderzo,
Gianni Tavarini 9

Operazione Franscini 10

La formazione culturale di
Stefano Franscini 10

Colloquio romando
e ticinese '95
Angelo Airoidi 12

Verso una nuova
carta mondiale:
integrazioni regionali a scala
continentale
Enrico Besana 14